

Ma i bambini appartengono allo Stato?

ROSETTA LOY

IL MINISTRO della Sanità Garavaglia si è detto indignato perché una donna ha offerto il suo corpo per portare avanti la gravidanza della figlia. Lo non mi indigno, anche se mi turba questo viaggio di un ovulo da un corpo a un altro, come mi turbano molto altre cose che forzano la natura. Ma una madre che per amore della figlia, altrimenti destinata a non diventare mai madre a sua volta, si sottopone a 45 anni a una gravidanza e a un parto (momento non certo esaltante) oltre a turbarmi mi lascia ammirata per il suo coraggio. E quel bambino non rischierei di sicuro di non essere amato. Forse lo sarà anche troppo. In quanto a rispolverare la storia di quel padre che ha rifiutato i figli in provetta, non ha senso. Quanti sono i padri che rifiutano una paternità come «operazione sociale», spariscono abbandonando per sempre i figli? Che dovrebbero allora fare i padri adottivi, che non hanno neanche il conforto della provetta?

Ma qualcosa che mi indigna e che è anche profondamente. E che una ragazza delimita «psicolabile partoriva una bambina con il taglio cesareo e al risveglio dall'anestesia la bambina si spara». E morta ditemi la verità ha chiesto. Una ragazza mingherlina «sparuta» che aveva scelto di avere un bambino e l'aveva tenuto in corpo per nove mesi a dispetto delle assistenti sociali che la volevano fare abortire e alla fine aveva affrontato la sala operatoria con tutte le sofferenze che comporta perché voleva essere madre. Ma una volta che ha riaperto gli occhi nel suo letto d'ospedale «nulla. Come se avesse partorito un cagnolino o un gatto».

Un giudice del Tribunale dei Minori, in base alla relazione dell'assistente sociale aveva cancellato quel parto. Angelica Rampogna non esiste come madre. Sei settimane prima che nascesse era già stato deciso che quella bambina sarebbe stata data in custodia all'Orfanotrofio di Pordenone, che a sua volta l'avrebbe «passata» a un Istituto di riabilitazione. La ragazza era giudicata inaffidabile e il semi-alloggio in cui viveva senza acqua, senza luce e senza servizi igienici madatto. Così invece di dare alla madre e alla neonata un alloggio con acqua, luce e servizi igienici e magari l'assistenza di una di quelle che si chiamano «operatrici sociali» sia la neonata. E finalmente una buona volta con Maria Montessori, le teorie di Lebovici tutte quelle altre baggianate che pretendono che il neonato abbia estreme bisogno della madre, del suo odore, del contatto con il suo corpo. Al neonato un bel biberone, dei pannolini puliti e un lettino più o meno confortevole, senza tante storie. Se poi dagli Istituti nel corso degli anni sono usciti bambini incapaci di parlare o con profonde turbe psichiche, questo riguardava di sicuro i loro geni ereditari.

MA I BAMBINI appartengono allo Stato? O lo Stato esiste per tutelare anche i bambini? E chi tutela Angelica Rampogna che sembra non esistere né come persona né come madre? Nel breve tempo che le ha concesso la televisione (dopo due mesi e mezzo che la bambina era nata) lei diceva che non sapeva neanche di che colore erano gli occhi di sua figlia. Che avrebbe almeno voluto conoscere il luogo dove era stata portata, vedeva, poterla qualche volta tenere in braccio. Accarezzarla. Allora si mi sono indignata fino a stringere i pugni, perché lei e il padre della bambina (anche lui inaffidabile) erano due esseri deboli, privi perfino di quel minimo potere che dà una qualsiasi collocazione sociale e ogni soprano sembrava letto su di loro.

Ma dove è scritto che si può essere condannati sulla presunzione di un delitto non ancora commesso, soltanto in base agli indizi che fanno ritenere possibile che quel delitto avvenga? Perché questo ha fatto il giudice minorile decretando l'affidamento al Comune della bambina prima ancora che nascesse. Nessuno ha messo i genitori alla prova, nessuno gli ha detto: guarda che una neonata ha bisogno di molte cure se tu non sarai in grado di assicurarcelle e la bambina soffrirà, non te la dovremo togliere. Hanno pensato bene di toglierla prima. E come condannare qualcuno per furto perché si teme che potrebbe rubare. O perché ha la faccia da delinquente.

Mi sento in prima linea nella difesa dei bambini, su di loro vengono perpetrati delitti orrendi, sono oggetto di traffici e di soprusi infiniti. Ma non dimentichiamo le «persone». Pacciolina finita con questa «malintesa mistica dell'infanzia» che strappa con l'inganno Serena Cruz dalle braccia dei genitori adottivi per punire questi ultimi, colpevoli di avere ragionato la legge per amore della bambina. E adesso con un sotterfugio (perché di questo si è trattato quando si è tenuta all'oscuro la madre) si trafuga una neonata dalla sala parto in un copione degno delle «due orfanelle».

La paternità è una scelta e questa scelta va rispettata, sia che si scelga di essere la Regina d'Inghilterra o un povera ragazza emarginata costretta a vivere in condizioni miserande. Nella vicenda di Angelica Rampogna io mi sento colpita prima di tutto come essere amato e poi come donna avvilita e offesa. Calpeciata nella mia libertà e vittima di una intollerabile ingiustizia.

500 lettere inedite. Lo scrittore si lamenta e rivela: «Il duce mi ha impedito di prendere il Nobel»

Mussolini contro Pirandello

Chi decise il quale scrittore assegnare il Premio Nobel 1926 per la Letteratura? Non gli accademici di Svezia. Fu Mussolini. Che si diede da fare per prevenire la feroce e gelosa del Vate del regime. D'Annunzio, il duce in vista di un riconoscimento all'Italia, fece pressioni sull'istituzione perché «snobbasse» il vero candidato Luigi Pirandello e premiasse al suo posto Grazia Deledda. Di caratura letteraria obiettivamente inferiore a quella di Pirandello, così come di fama grigia rispetto a D'Annunzio. L'autrice di *Canne al vento* dunque fu considerata da Mussolini una candidata meno indisponente. Ma la manovra in quell'anno 1926 produsse in Svezia una pessima impressione, tanto da stimolare gli ammiratori dell'autore del *Sei*

Amato dal regime il drammaturgo diceva del duce: «È un uomo rozzo e volgare»

MARIA SERENA PALIERI

personaggi in cerca d'autore e del *Fu Mattia Pascal* a impagarsi per procurargli comunque presto, prossimamente, il riconoscimento. Ci vorrà qualche anno. Pirandello riceverà il Nobel nel 1934. Le espressioni che riportiamo tra virgolette e le notizie affiorano da una lettera del drammaturgo e romanziere agrigentino (datata Berlino 4 marzo 1930) missiva spedita a Maria Abba, l'attrice e musa più giovane di 33 anni che Pirandello amò a lungo d'una passione assillante e contortamente dichiarata. Fa parte del corpus di 552 lettere che Maria Abba, morta nel 1985, ha lasciato

SEGUE A PAGINA 2

Ritrovamenti

Torna alla luce un poema di Empedocle

Un poema finora sconosciuto del filosofo greco Empedocle è stato identificato sui frammenti di un papiro nella biblioteca nazionale di Strasburgo. Comprende circa trecento versi. È la prima volta che viene trovato un testo così lungo di un filosofo presocratico.

A PAGINA 2

Sanguineti rilegge Tasso

Con «Aminta» il teatro in versi torna di moda

«Aminta» È come la Sestina, luci e ombre per raccontare un'epoca di passaggio. Edoardo Sanguineti, scrittore e poeta, parla della modernità della favola di Tasso. Da ieri in scena a Roma per la regia di Luca Ronconi.

STEFANIA CHINZARI

A PAGINA 5

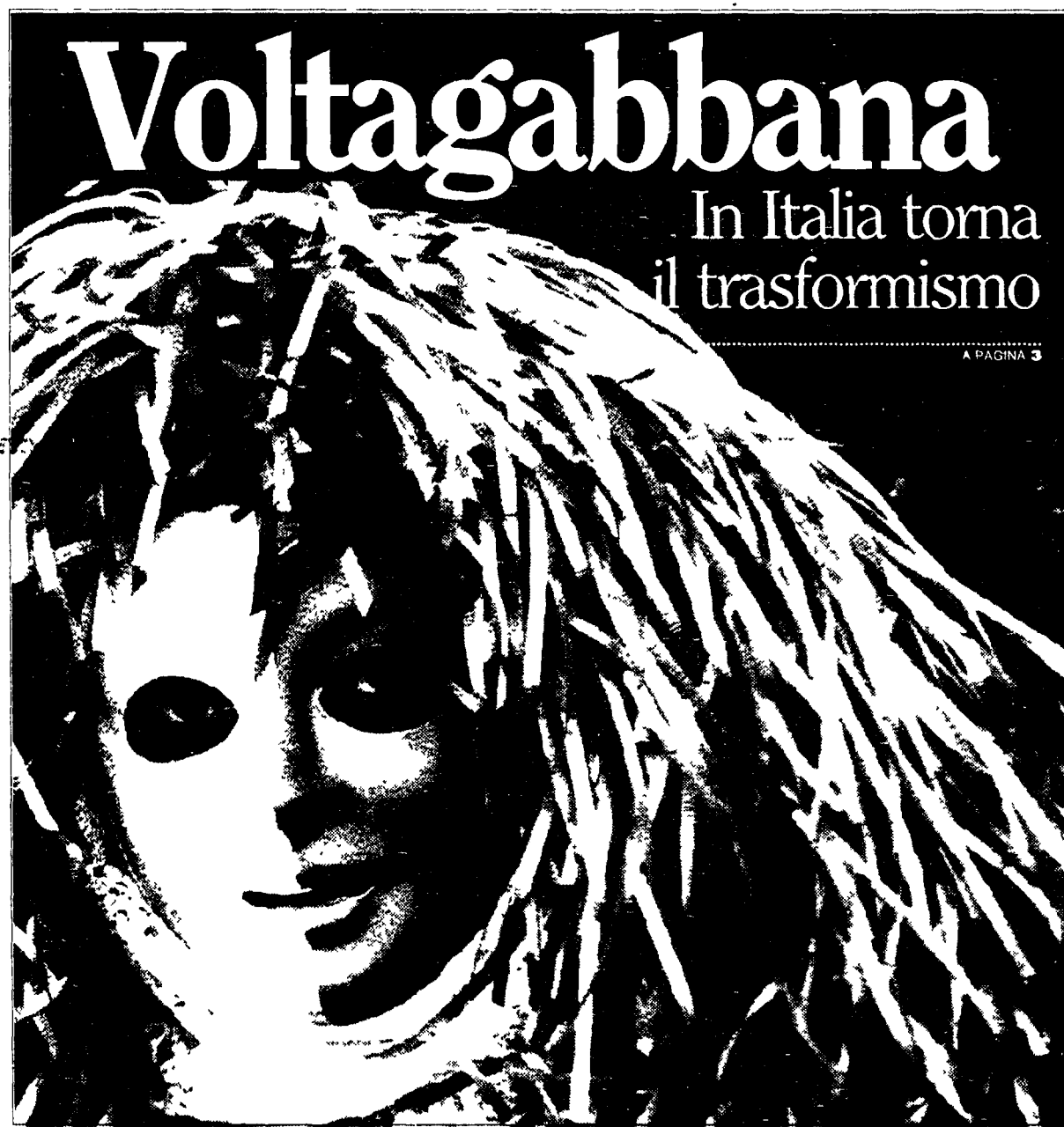
Calcio europeo

Alla scoperta delle avversarie di Coppa

L'Italia è rappresentata in tutte e tre le coppe europee. Il Parma, in finale di Coppa delle Coppe sfiderà l'Arsenal, mentre l'Inter se la vedrà con il Salisburgo in Uefa. Il Milan, per accedere alla finale di Coppa Campioni deve prima superare il Monaco.

FRANCESCO ZUCCHINI

A PAGINA 9



VoltaGabbana

In Italia torna il trasformismo

A PAGINA 3

Tambroni? Vittima dei partiti...

DUNQUE FU TUO un inchiodo, un gioco di insegna del consumativismo e i comunisti e democristiani e Tambroni era un noi di democratico che non pensava al colpo di Stato ma a far pulizia nella Dc e a democratizzare il Movimento sociale di allora. Le manifestazioni di piazza? Gli scioperi gli scontri? Una commedia intesa a far fallire lo sforzo di Tambroni. Il quale, visto dalla prospettiva della storia di oggi appare come un precursore del fallimento di questa coppia Pd-Dc. Se non fosse quello storico che è Piero McLogri mi si giocerebbe le nostre simpatie. Ma i fatti e sul prossimo numero dell'*Unità* spesso il prof. McLogri mi tess

OTTAVIO CECCHI

Il elogio di Tambroni è argomentato intorno ai fatti del 1960 nella mia mente che si è creato di dire in breve. Lasciamo lì la storia dei precursori. Si sa che ogni italiano che nasce ha la sua forma platonica impressa in qualche parte del cielo e il ritratto di un grande del passato appeso al muro. Ma Tambroni? Per la verità di precursori ne aveva più d'uno: erano quei dieci, cento o mille personaggi che dall'Unità nazionale in poi hanno tentato di far fallire gli sforzi per far mettere salde radici democratiche all'Italia. Un certo successo a ben guardare lo han

no ottenuto. Basti i guardarsi in torno. Ma c'è del veleno nelle parole di McLogri. La messa a fuoco è sul prossimo 25 aprile. Allora finché se i paragoni avvertono che la storia non si ripete, il governo Tambroni non fu fatto cadere perché sottoposto a voti determinanti del Msi, ma perché nato fuori dai partiti e contro la Dc e il Pci. Per questi ragioni le masse furono chiamate in piazza e per questo dunque fu sparso anche del sangue. Che Resistenza e Resistenza la ragione era il pericolo che andasse all'una il consociativismo.

Certo, la storia non si ripete ma ha andamenti talmente torruosi che nessuno potrà mai ravvisarsi nel caso che una volta tanto si ripetesse. Che cosa può accadere in fin dei conti? Che come ai tempi di Tambroni le masse vengano chiamate in causa per scopi non chiari. Anzi, chiarissimi visto che i missini non sono più quelli che nel 1960 volevano tenere il loro congresso a Genova visto che si è aperta la competizione tra maggioranza e minoranza, la sinistra di oggi farebbe quel che la coppia Dc-Pci fece nel '60: chiamerebbe le masse in piazza non per celebrare il 25 aprile ma per normalizzare la situazione. Alla buon'ora! Si è detto o no che la storia non si ripete?

Lunedì 18 aprile con l'Unità l'album completo del campionato di calcio 1962/63.



1961-1966: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.